

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21

giovedì 25 maggio 2006

LO SPORT

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Scelta

Valentino Rossi ha deciso: «Niente Formula 1, almeno per il momento. Resto nelle moto». È stato lo stesso campione del mondo nella classe regina a renderlo noto con una dichiarazione: «Continuerò a correre nella MotoGP ancora per un po'»



Ciclismo 15,10 Rai 3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

11,10 SkySport2
Basket, Napoli-Udine
11,30 Eurosport
Calcio, Australia-Grecia
12,30 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
13,00 Italia 1
Studio Sport
13,50 SkySport2
Rugby, Treviso-Parma
15,10 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
15,30 SkySport1
Calcio, Amburgo-W. Brema

15,35 SkySport2
Volley, Treviso-Macerata
17,45 SkySport2
Basket, Siena-Roma
18,10 Rai 2
Rai TG Sport
18,10 Rai 3
Equitazione, Piazza di Siena
20,25 SkySport2
Basket, Roma-Siena
20,30 SkySport1
Calcio, Strasburgo-Lione
0,00 SkySport1
Sport Time

Pioggia e neve, Basso passeggia nella bufera

Il maltempo impedisce alla carovana di arrivare a Plan de Coronas. Piepoli vince, Ivan controlla

di Franco Patrizi

PIOGGIA mista a neve, vento fortissimo hanno «tagliato» il tappone dolomitico, quell'arrivo sullo sterrato di Plan de Coronas che doveva essere il simbolo di questo giro. Niente Passo delle Erbe e niente sterrato. La tappa numero 17, si riduce ad un trasferi-

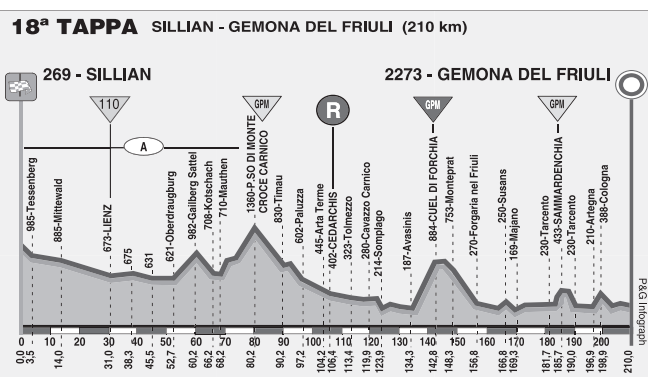
mento di 121 chilometri da Termeno al Passo di Furcia. È tappa tremenda, ma solo per le condizioni meteo. Quello sterrato è un sentiero di fango. Neanche pensabile andarci su. Alla fine vince Leonardo Piepoli, l'unico a restare vicino a Ivan Basso. È come a Latuile, tutti gli altri sono indietro. Ivan, come Indurain, frena per non fare sgarbi a Piepoli che alza le braccia. Non ha bisogno di altre vittorie, Ivan. Ma il paragone è sempre a Lance Armstrong. La maglia rosa ha ormai più di quattro minuti sullo spagnolo Gutierrez Cataluna, che infondo è la vera sorpresa di. Lo spagnolo pesa 80 chili, ma resta con quelli che in montagna volano leggeri. È terzo e stacca il messicano Perez Quapio, il francese Gadret e Cunego. Damiano, se non altro, si prende la soddisfazione di dare sei secondi a Gilberto Simoni. Molto più indietro, Savoldelli. Così «Gibo» sale al terzo posto nella generale. Abbonato ai podi, ormai lotta per salirci anche quest'anno. L'obiettivo, naturalmente non può essere Ivan Basso. Partita con mezz'ora di ritardo per il malumore del gruppo, la tappa passa all'ascolto della radio con un orecchio distratto dalla fuga del francese Poilvet e di Dario Cioni. Che vengono puntualmente ripresi a San Virgilio di Marete. Quando mancano dieci chilometri appena. È l'unica vera salita della giornata, ma Di Luca fatica fin dall'inizio e si stacca. Davanti restano Gutierrez, Simoni, Piepo-

li, Basso e Perez Quapio. Leonardo, ancora una volta ha via libera, perché Simoni non riesce a tenere il ritmo della maglia rosa e del messicano. Gutierrez Cataluna invece si, addirittura prova un attacco ma ottiene solo il risultato di lanciare Piepoli. Si mette davanti a tirare con Basso a ruota. Pellizzotti rientra e prova il colpo di tirare dritto. Invece ancora Piepoli ad allungare e solo Basso gli tiene dietro. È come un gatto che gioca con i topolini, Ivan. Il Giro è suo. Padrone di classe, come Miguelon Indurain. Il tappone da tregenda alla fine lo fanno solo i tifosi. Si erano arrampicati ai 2273 metri di Plan de Coronas per vedere una pagina di ciclismo epico. Quelli che ce l'hanno fatta si sono dovuti accontentare di un trasferimento. Per il ciclismo «in bianco e nero», come quello che aveva fatto record di ascolti nel 2005 sul Colle delle Finestre, gli ingredienti c'erano tutti. Anzi, sono stati troppi: freddo, vento, pioggia, neve, fango... E così al raduno di partenza della tappa numero 17 (guarda caso...) scatta la protesta del gruppo. Lunghi conciliaboli, tanti mugugni. Lo spagnolo Rubiera si fa portavoce di un fronte di protesta, quello per gli interminabili trasferimenti (già superati gli 8 mila chilometri) e quello per le discese pericolose. Lassù in cima la gente fischia e protesta. Sono saliti a migliaia con le funivie, da Brunico e dalla Val d'Aora. Si sono intrizzati per ore, sotto la neve e nel vento gelido. E per vedere un corridore si sono dovuti precipitare giù: 500 metri di dislivello. Con gli sci sarebbe un giochino. Sul fango è durissima. Per fortuna che c'è l'ovovia, più affollata di una metropolitana in ora di punta.



Leonardo Piepoli vincitore davanti a Ivan Basso Foto di Stefano Rellandini/Reuters

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) L. Piepoli in 3h21'26" (abb. 20")
- 2) I. Basso s.t. (abb. 12")
- 3) J. G. Cataluna (Spa) a 15" (abb. 8")
- 4) F. Pellizzotti a 19"
- 5) J. P. Cuapio (Mex) a 28"
- 6) J. Gadret (Fra) a 37"
- 7) D. Cunego a 41"
- 8) G. Simoni a 48"
- 9) S. Ghisalberti a 58"
- 10) G. Caruso s.t.
- 11) S. Casar (Fra) a 1'14"
- 12) J. M. Garate (Spa) s.t.
- 16) P. Savoldelli a 1'29"
- 39) Paolo Bettini (Ita) a 2'57"

Classif. generale

- 1) Ivan Basso in 67h56'31"
- 2) J. G. Cataluna (Spa) a 5'43"
- 3) G. Simoni a 10'34"
- 4) P. Savoldelli a 10'58"
- 5) F. Pellizzotti a 12'30"
- 6) W. Belli a 13'00"
- 7) S. Casar (Fra) a 14'06"
- 8) D. Cunego a 14'48"
- 9) V. H. Rubiera (Col) a 16'40"
- 10) J. L. Rubiera (Spa) a 17'58"
- 11) A. Noè a 17'58"
- 12) L. Piepoli a 18'19"
- 13) D. Di Luca a 18'27"
- 14) G. Caruso a 18'49"

Gino d'Italia In Ivan potenza e intelligenza Un campione che è un esempio per tutti

di Gino Sala

Tanti anni fa il radiocronista Mario Ferretti entusiasmava gli ascoltatori col suo «c'è un uomo solo al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi». Parole che venivano ascoltate in un tripudio di grida e battimani nelle case, nei bar, in ogni posto dove c'era un apparecchio trasmittente. Ora è lontano da me l'idea di voler fare paragone, ma questo Ivan Basso in maglia rosa, questo ragazzo semplice, alla mano, rispettoso degli avversari, mai una parola fuori posto, contenuto

nelle dichiarazioni, questo Basso, dicevo, ha conquistato le simpatie dell'Italia ciclistica e non soltanto perché sta dominando il Giro. Viviamo tempi assai diversi da quelli di cinquanta, sessant'anni fa, tempi gloriosi, ciclisticamente parlando, ma nel mondo di oggi, composto da valore encomiabile, ma anche da brutte tentazioni, è una gioia trovarsi di fronte a un ragazzo come Ivan, ad un atleta che deve essere preso d'esempio per la sua professionalità.

DOPOCORSA «L'unico avversario è stato il freddo»

«Abbiamo patito molto il freddo: anche pedalando in salita si sentiva. Penso che abbiamo fatto bene a spostare l'arrivo e a non farci affrontare il Passo delle Erbe perché probabilmente sarebbe stato pericoloso». Lo ha detto Ivan Basso all'arrivo al Passo del Furcia dopo una tappa flagellata dal maltempo. La maglia rosa è praticamente l'unico a non considerare vinto il Giro, anche se la classifica generale dice che il più vicino è il sorprendente spagnolo Gutierrez Cataluna, a 5'43". Mentre Gilberto Simoni, che ha scavalcato Savoldelli, è terzo a 10'34". E Basso spiega: «Ciò che mi è successo l'anno scorso è stata una ferita che mi ha segnato profondamente. Quest'anno, quindi, cerco di stare ancora più attento di sempre a tutti i dettagli». Anche ieri però ha dominato, pur

lasciando la vittoria di tappa a Piepoli. «Sono sempre più confortato dalle ottime condizioni che mi sostengono e delle quali ho conferme quotidiane, anche perché - dice Basso - se così non fosse, oggi non sarei riuscito a stare dietro a uno scalatore puro come Piepoli su pendenze simili». Gli altri italiani sono dispersi. Paolo Savoldelli ormai punta solo ad arrivare a Milano. «Ho troppi problemi con l'allergia. Comunque, ormai è andata così. Io ormai non provo neppure a restare con i primi. Prendo il mio passo, ma so di non essere competitivo. È giusto però cercare di arrivare alla fine». Resa totale anche da parte di Cunego: «Mi piacerebbe anche tentare di vincere una tappa, ma credo che l'unico obiettivo possibile sia quello di migliorare la classifica. È però chiaro che sono fuori dal podio».

UNDER 21 Italia-Danimarca 3-3. Gol di Bianchi allo scadere. Domani l'Ucraina Europei, gli azzurrini si salvano al 90°

di Vanni Zagnoli

L'Italia ha cominciato la fase finale del campionato europeo Under 21 con un rocambolesco 3-3 con la Danimarca. Domani dovrà vincere con l'Ucraina che ha superato l'Olanda (2-1) all'esordio. Due anni fa in Germania l'Italia debuttò perdendo 2-1 dalla Bielorussia, poi vinse il titolo, il quinto degli ultimi sette, stavolta ha raggiunto il pareggio allo scadere. Ad Aveiro, in Portogallo, è bastato un quarto d'ora per sbloccare il risultato. Cross di Pasquale Foggia, il miglior giocatore dell'Ascoli, dalla destra, alto per tutti, sulla sinistra arriva Alessandro Potenza, al primo gol, con un diagonale mancino. Perso Aquilani per infortunio, Gentile lancia Sammarco in mezzo al campo, accanto al più esperto Donadel.

In avanti Palladino vince il ballottaggio con Bianchi ma sbaglia in contropiede l'azione del raddoppio, calciando fuori di sinistro, troppo angolato. Sugli esterni Foggia e Defendi, spesso attaccanti aggiunti, cosicché la squadra è sbilanciata. Rosina parte dalla panchina, dopo che nell'intero biennio era sempre stato titolare. Al 21' il pareggio, su azione d'angolo. Il pallone balla nell'area azzurra, Wurtz con un gran destro infila, dalla media distanza, di controlbalzo. Si pensa a un caso, invece si prenderanno altri due gol dai biancorossi. Al 34' uscita a vuoto di Curci, Wurtz calca di sinistro dal limite. Canini salva in spaccata, a porta vuota, defilato sulla destra Kahlenberg infila di sinistro. Il portiere della Roma era da lasciare in panchina, meglio Agliardi del Palermo. Al 41' il tris con un gran destro

su punizione di Andreasen che buca la barriera sorprendendo Curci. Un minuto dopo ci sarebbe un rigore per l'Italia, batti e ribatti in area della Danimarca, Pazzini calca di sinistro, Agger con il braccio largo mette in angolo, l'arbitro non se ne accorge. Nel secondo tempo azzurrini vicino al 3-2, con una punizione da trenta metri, respinta di Bendtner, poi tocco di Rosina sul palo. Il gol è nell'aria, arriva di nuovo al quarto d'ora. Punizione di Bovo, leggero colpo di testa di Palladino. Kahlenberg sbaglia il 2-4 in contropiede, due contro uno. Prima del recupero l'attaccante del Livorno gira benissimo in area, dalla sinistra, per Rolando Bianchi, l'attaccante della Reggina festeggia il recente ritorno dopo un grave infortunio con il gol del pari.

FORMULA 1 Il tedesco: «Non vedo l'ora». Telecom nuovo sponsor Ferrari dal 2007 Via al Gp di Montecarlo, Schumi ci crede

di Lodovico Basalù

Di quale impero parliamo? Di quello della famiglia Grimaldi, al potere del «feudo» monegasco dal 1297 o di quello di Fernando Alonso e della sua Renault, campioni in carica e prepotentemente al comando del mondiale anche in questa stagione? Comunque la pensiate preparatevi al Gran Premio più blasonato e più folle dell'anno. La kermesse di Montecarlo comincia infatti oggi con le prove libere. Per poi concedersi un giorno di riposo e dar via alla roulette delle prove ufficiali sabato. Anche nel programma il Principato è diverso, da sempre. Per non confondersi con gran premi più «proletari». Il tema è sempre lo stesso. Ce la farà Schumacher a riagguantare il giovane Alonso?

Il tedesco, per la cronaca, non vince sul toboga più folle del mondo dal 2001, anche se nel suo curriculum ci sono cinque vittorie, con la prima ottenuta nel 1994. Insomma Ayrton Senna può ancora conservare il record di sei successi, dopo che Schumi gli ha strappato di recente anche quello delle 65 pole position. «Non vedo l'ora di entrare in pista - il commento dell'alfiere della Ferrari - ma non voglio fare pronostici perché questa è una gara diversa dalle altre. Sei sempre sotto esame e il minimo errore lo paghi caro. Anche se è eccitante sfiorare i guard rail. Ma non sarà decisiva solo la pole». Di diverso avviso Alonso, reduce da un bagno di folla a Siviglia, dove si è esibito con la sua Renault: «La qualifica sarà invece il momento clou. Se sei in

prima fila è quasi certo che vai sul podio. Per il pubblico lo spettacolo sarà come al solito fantastico, ma per me è diverso. Montecarlo non è infatti il mio circuito preferito». E in effetti il pilota di Oviedo qui non ha mai vinto. «Gli avversari stiano attenti lo stesso - giura Briatore, reduce da un premio, World Sports Awards, consegnatoli martedì scorso a Barcellona come responsabile del miglior team di F1 - La Spagna in questo momento è davanti in tutti gli sport, come dimostra non solo Alonso». Intanto da Maranello è arrivata la ratifica ufficiale dell'accordo con Telecom dal 2007. La telenovela Valentino Rossi si è come noto conclusa. E non certo solo perché il fenomeno della MotoGP ha un altro sponsor concorrente...